Mentre i dati indicano un calo dei lettori

Nuovi orizzonti per la promozione alla lettura

di Silvia Blezza Picherle

Da molti anni ormai le attività di promozione e di animazione della lettura hanno subito un consistente incremento nel nostro paese, tanto da essere diventate un'abitudine consolidata, un percorso quasi obbligato per chi intende avvicinare i bambini e i ragazzi ai libri e alla lettura. Così non mancano le abituali mostre del libro e dell'illustrazione, le settimane della lettura, le fiere e i festival della letteratura, le letture animate, gli incontri con l'autore, i laboratori di costruzione del libro, i giochi sul testo e quant'altro cattura l'attenzione e l'interesse dei piccoli e giovani lettori.
Si tratta di attività cospicue che, nel corso degli anni, hanno contribuito a creare interesse verso i libri, sebbene gran parte di esse abbiano finito con il trasformarsi in *avvenimenti piuttosto spettacolari,* generando così interessi fugaci e occasionali piuttosto che abitudini e comportamenti consolidati di lettura. Le indagini nazionali, con i loro dati non certo confortanti, continuano a segnalare come la crisi della lettura è rimasta pressoché immutata *perlomeno da due decenni.* Come se tante proposte e tante attività non fossero servite.

Che cosa è accaduto? Qualche errore più evidente

Con tutto il rispetto per queste iniziative, anzi proprio perché rispettabili, occorre evidenziare che parecchie sono le "criticità" da mettere in rilievo, al fine di avviare un processo di miglioramento qualitativo, che imprima una rinnovata energia culturale e motivazionale a un "fare" divenuto ormai *routinario.*
Iniziamo con il rilevare che troppo spesso le attività di promozione e di animazione si trasformano in veri e propri "eventi", ricchissimi di proposte e giochi di grande effetto e visibilità, che indubbiamente divertono i bambini. Ma in tutto questo purtroppo c'è ben poco tempo per ascoltare la voce profonda del libro e il risuonare interiore della parola letteraria. Concluso l'evento, sembra che tutto quanto si è ascoltato e si è fatto con i libri abbia scarse ricadute nella vita quotidiana, sia scolastica che familiare. L'eco di tali iniziative dura poco, soprattutto se non si continua a educare alla lettura con sistematicità; l'evento finisce e il libro (in questo caso di letteratura) non diviene un quotidiano compagno di viaggio. Nella maggior parte dei casi si verifica un andamento altalenante, a periodi di intensa esposizione ad attività promozionali sulla lettura, sia in ambito scolastico che nelle biblioteche, ne seguono altri in cui sembra non si possa trovare il tempo per leggere a voce alta o per continuare, nell'ambito dell'orario scolastico, un'attività, anche minima, di promozione e di educazione alla lettura attraverso le opere di letteratura per ragazzi.
Certo, il tempo scarseggia. Ma il segreto per continuare a svolgere sistematicamente un'educazione alla lettura sta in quelle sagge e sempre attuali parole che Guido Petter scrisse a proposito degli allora "nuovi programmi" per la scuola elementare del 1985 (Petter, 1998). Di fronte alla grande quantità di contenuti proposti, egli giustamente ricordava ai docenti che non tutto si può insegnare, per cui riteneva che essi dovessero necessariamente selezionare quei concetti, temi e attività didattiche ritenute prioritarie per finalità educative nei diversi ambiti disciplinari. E tra le attività basilari non può mancare la promozione della lettura, pensata non solo come percorso extracurricolare ma anche come una fase del quotidiano lavoro scolastico.
Il segreto per trovare "un po' di tempo" sta proprio in quest'opera di selezione, la quale risulta difficile per una doppia serie di motivi: perché dipende da uno sfondo teorico (si sceglie in base a idee di fondo e conoscenze) non sempre posseduto dagli adulti-mediatori; perché la formazione dei docenti e degli educatori non sviluppa in genere questa competenza. Si può e si deve, quindi, trovare il modo per assegnare il "giusto" tempo anche all'educazione di futuri lettori in un'Italia dominata dai neo-analfabeti.
Altro aspetto che desta perplessità è il *ruolo,* sostanzialmente troppo *eterodiretto,* del *bambino e ragazzo lettore* nell'ambito delle attività ludico-espressive di promozione e animazione della lettura.
E' indubbio che gli adulti-mediatori (bibliotecari, insegnanti, animatori, ecc.) debbano proporre percorsi strutturati, ben pensati e mirati. Ma tutto ciò non significa eliminare il giusto spazio di libertà interpretativa del lettore, oppure ridurlo a risposte abbastanza banali, inevitabilmente conseguenti a domande a loro volta scontate e superficiali (Cosa vi è piaciuto della storia? Che personaggio preferite? E voi cosa avreste fatto al posto del protagonista? Secondo voi come continua la storia?, ecc.). Lo schema-tipo di un incontro di animazione è, più o meno, il seguente: lettura a voce alta dell'adulto-mediatore, oppure lettura individuale di un libro (o più libri) nel tempo libero; esecuzione di giochi e/o attività espressivo-manipolative già predisposte dagli operatori.
Così, nel corso degli anni, la promozio-

ne e l'animazione della lettura si è trasformata sempre di più in una "gabbia di lettura", poiché i ragazzi rimangono incapsulati in una serie di attività, indubbiamente giocose e divertenti, dove però tutto è già preordinato, dove gli spazi di libertà individuale, sono veramente esigui, se non inesistenti. Anche nei giochi, già completamente strutturati, si è perduta l'autentica dimensione ludica che è fatta di libertà e di creatività. In questo modo il bambino e il ragazzo non possono "essere lettori" nel senso pieno del termine, poiché si toglie loro la possibilità di lasciarsi catturare dal testo e di avanzare proposte interpretative originali e personali, che richiederebbero, per essere attualizzate, la *cooperazione dei piccoli e giovani lettori* nella scelta delle modalità esplorative testuali (tipi di giochi, di discussione, di attività). Pure le conversazioni e le discussioni sono già "pensate" e "impostate" dagli adulti, i quali, dopo avere letto i libri o i racconti, decidono quali sono i temi e gli argomenti su cui discutere, predisponendo delle domande-stimolo, troppo spesso ovvie e ripetitive, che i ragazzi conoscono a memoria, per cui rispondono sovente in modo superficiale, scontato, annoiato.

Come ha sottolineato Daniel Pennac in *Come un romanzo* (1998), libro tanto citato quanto tradito nell'agire quotidiano, anche i bambini e i ragazzi devono poter esercitare i loro "diritti" di lettori, primo tra tutti quello di *farsi interpreti attivi del testo e non meri esecutori* di attività già strutturate in modo chiuso. Il che significa avere il desiderio di domandare e fare ciò che l'adulto non ha preventivamente pensato e programmato, percorrendo piste interpretative originali e non "preconfezionate" *ad hoc,* in funzione del lavoro adulto e non dei bisogni e degli interessi dei piccoli e giovani fruitori. Ebbene, ciò che si è potuto personalmente osservare, è che questo spazio di libertà interpretativa non viene quasi mai accordato, e questo non soltanto durante i grandi eventi, quando il grande afflusso di pubblico renderebbe impossibile un approccio più libero e personalizzato, ma pure negli incontri reiterati.

Ci sono anche altre zone d'ombra della promozione e dell'animazione alla lettura, ma per questa volta ci fermiamo qui. Forse, però, vale la pena di iniziare a porci alcuni interrogativi su questo agire che, mi sembra, stia conducendo verso mete non proprio chiare, verso obiettivi più intuiti che pensati, più espressi in frasi-slogan che concettualmente argomentati. Insomma verso risultati non del tutto positivi.

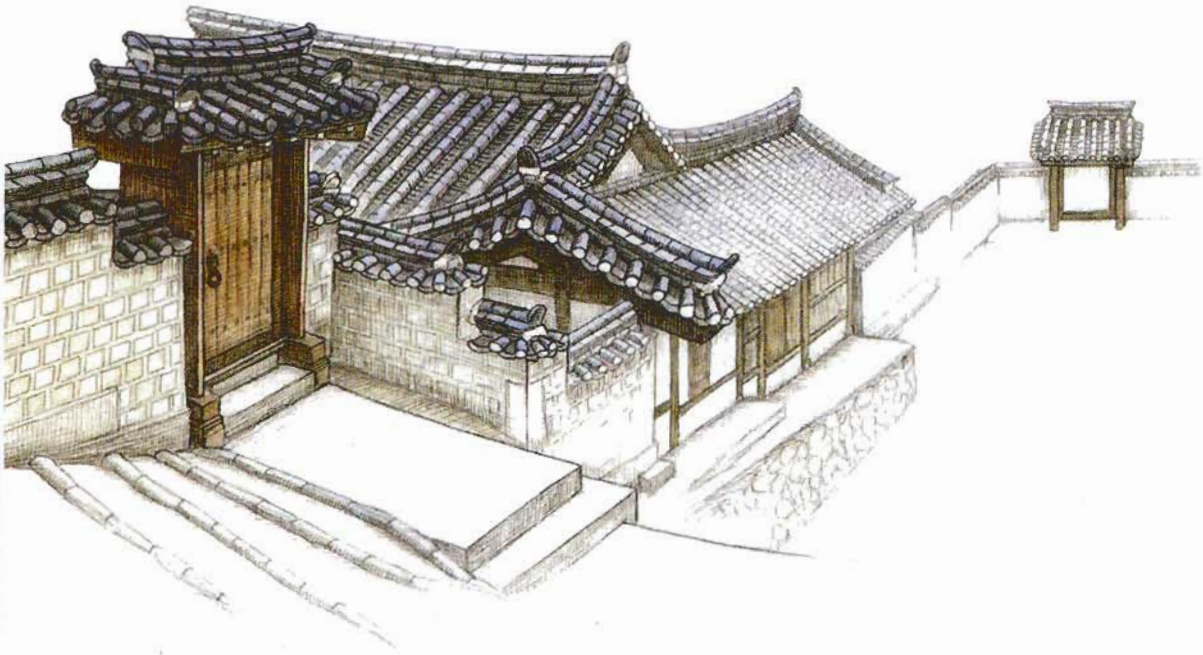
Ripensare per rinnovarsi

Gli aspetti critici sopra evidenziati dovrebbero indurre ad un ripensamento dell'agire educativo in ambito extrascolastico e scolastico. Tutto ciò al fine di migliorare la qualità degli interventi, in modo da incidere più in profondità su atteggiamenti e abitudini di lettura, sempre in un'ottica di recupero e di riattualizzazione del meglio di ciò che si sta facendo ed è stato fatto negli anni passati.

Per questo motivo diventa necessario *riflettere* in modo più approfondito sui *presupposti teorici* inerenti la *promozione* e *l'animazione* della lettura, altrimenti la mancanza di una solida preparazione di base genererà ancora "eventi" divertenti e giocosi intorno al libro, ma non certo abitudini consolidate.

La debolezza concettuale emerge chiaramente leggendo le progettazioni e osservando lo svolgimento e la conduzione di molti laboratori e attività di animazione alla lettura, proposti sul territorio e nella scuola. Anche parecchi progetti scolastici, ad esempio, si connotano per la genericità degli obiettivi, per cui si continuano a indicare mete come "far emergere il bisogno e il piacere di leggere", oppure "stimolare e accrescere la motivazione al leggere", "far divertire i bambini", senza avere ben chiaro il significato dei diversi termini, né i concetti ad essi sottesi. A loro volta parecchi ani-

Illustrazioni tratte da Bae, Hyun- ju, *New Year's Clothing,* © 2006 Sakyejul



matori ed "esperti", spesso sprovvisti di una "buona" preparazione teorica ma dotati piuttosto di una fantasiosa e spontaneistica creatività, si sbizzarriscono nell'inventare e proporre attività e giochi "sul libro", completamente scollegati dalla teoria e dalle ricerche scientifiche. In questo modo dimostrano inoltre di confondere l'autentica creatività, la quale si supporta sulla conoscenza ed è esercizio di logica, con uno "spontaneismo creativo", dove si fa ciò che pare originale e divertente per i bambini.

In altre parole ci sembra che il "puro divertimento" non sia sufficiente per creare lettori forti e abituali, altrimenti i dati sul numero dei lettori in Italia non sarebbero ancora così catastrofici. Tale fragilità teorico-progettuale si evidenzia ulteriormente quando si chiede a molti promotori e animatori di esplicitare le loro idee educative o di chiarire perché scelgono proprio "quel certo tipo" di attività e di gioco in relazione al libro o al racconto appena letto ai ragazzi, o fatto leggere preventivamente. Troppo spesso le risposte fornite risultano generiche e imprecise, piene di luoghi comuni e di frasi fatte, come se la scelta fosse un po' estemporanea.

Ciò che stupisce, in prima istanza, è il vedere come gran parte dei giochi e delle attività proposte riguardino soprattutto gli elementi più superficiali e grossolani del testo, mentre vengono invece tralasciati i significati più profondi e interessanti di esso, che si possono senz'altro "esplorare" in modo ludico. In seconda istanza si rimane perplessi nell'accorgersi che lo stesso tipo di gioco viene applicato a narrazioni completamente diverse nel contenuto e nello stile, dimenticando che ogni "libro" ha una sua "voce", la quale andrebbe ascoltata predisponendo percorsi unici e non ripetibili.

Perché ci sembra che la letteratura, quella migliore perlomeno, sia proprio così, unica e originale in ogni sua espressione testuale, e così dovrebbero essere, di conseguenza, anche le attività ludico-interpretative da scegliere. A questo proposito è utile ricordare un interessante intervento di Carla Ida Salviati, nel quale si evidenzia che la promozione della lettura, iniziata negli anni '70-'80 del Ventesimo secolo, era un "movimento nato dal basso", era in primo luogo un'iniziativa dei bibliotecari finalizzata a rivitalizzare le biblioteche pubbliche attraverso la creazione di attività interessanti, capaci di attirare il pubblico adulto e infantile (Salviati, 2000).

Sta di fatto, però, che da allora si è continuato a impegnarsi soprattutto sull'agire concreto, cosicché l'attività pratica ha esondato dagli argini, nel senso che l'impegno prioritario è consistito nel progettare e proporre le più svariate attività promozionali, forse ingenuamente convinti che bastasse un qualsiasi "agire con i libri" per far amare la lettura e far diventare lettori i bambini e i ragazzi.

In pratica ci si è concentrati più sul "fare" che sul "pensare", costruendo un edificio sempre più alto e articolato, in cui però o mancano le fondamenta teoriche o esse sono troppo deboli e fragili per sostenere in modo efficace la struttura. Gli effetti di questa situazione si vedono quotidianamente e in molteplici forme, a volte anche paradossali: impegno e affanno degli operatori nell'organizzare eventi, mostre e laboratori, ma anche senso di disagio di fronte al "troppo pieno", al lavoro promozionale frenetico che sembra diventato un "obbligo" a cui nessuno "osa" sottrarsi; ottimi risultati con i lettori di età prescolare e scolare, ma crisi profonda per quanto riguarda gli adolescenti; giovani lettori in balia del *marketing* editoriale, per cui si leggono solo i prodotti più commercializzati, dimostrando di non avere acquisito il comportamento del lettore che sa scegliere le sue letture con criticità; senso di stanchezza nei giovani lettori di fronte ad attività promozionali che si ripetono uguali ormai da anni in tutta l'Italia; perdita di entusiasmo e di slancio creativo di molti operatori, i quali "sentono" come la promozione della lettura si sia trasformata in un fare ovvio, scontato, routinario.

Un cammino a ritroso per andare avanti

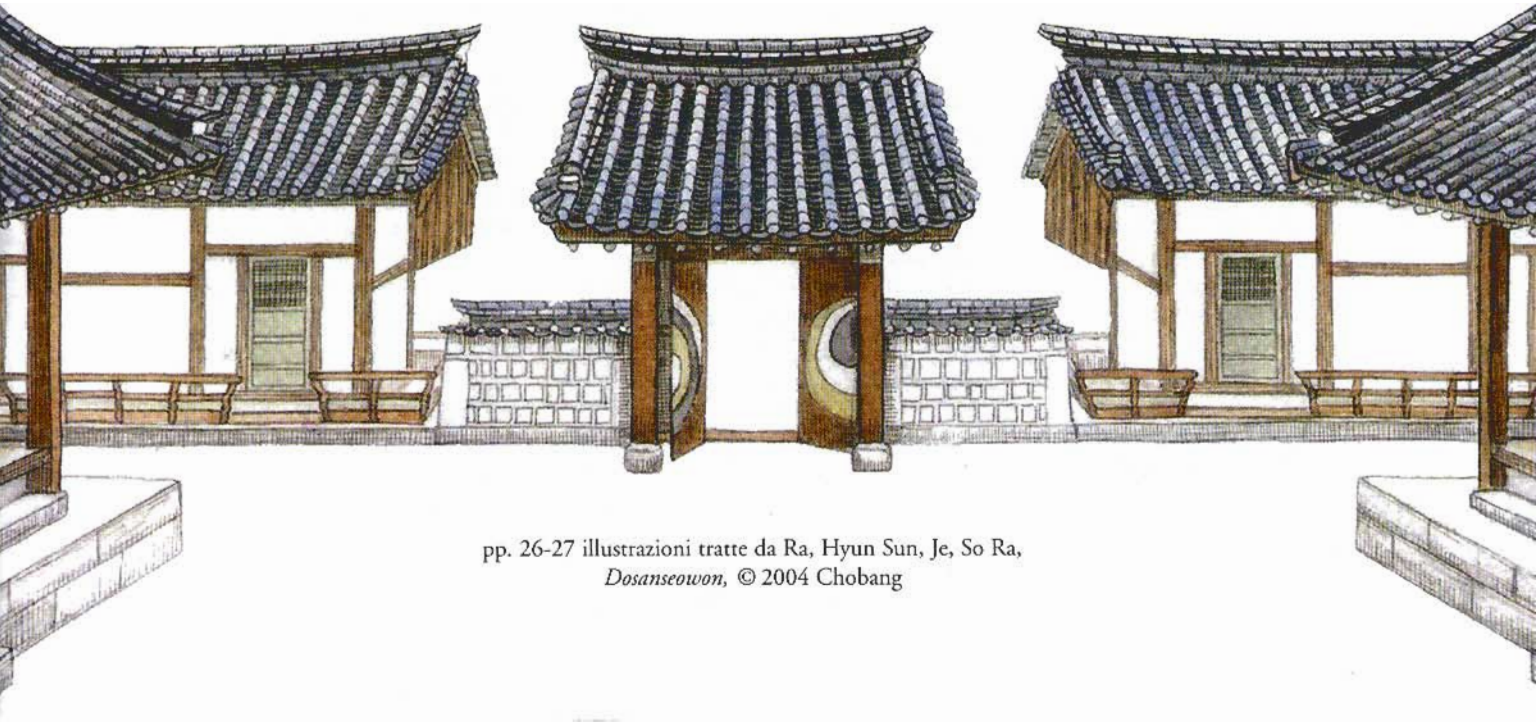
A nostro parere è giunto il momento di soffermarsi a riflettere (ma l'avevo già sollecitato molti anni fa), compiendo un cammino a ritroso che prevede di ripartire sia dallo studio teorico sia da una riflessione "critica" sull'esperienza finora realizzata.

Il che significa seguire una *circolarità virtuosa* tra la *teoria* e la *prassi*, che è non solo il cuore della ricerca, ma anche

la base di un cambiamento realmente innovativo sotto il profilo qualitativo e formativo.
Oggi più che mai, vista la situazione in cui versa la lettura in Italia, si richiede che gli operatori del settore progettino la loro attività in modo più preciso e consapevole, facendo riferimento a *solidi contributi scientifici pluridisciplinari.*
Sarebbe quindi auspicabile che i bibliotecari, i docenti (anche quelli della scuola media), gli educatori e gli animatori, pur lavorando all'insegna della ludicità e del divertimento, possedessero conoscenze teoriche basilari riguardanti la Letteratura per l'infanzia (compreso il settore "giovanile" riguardante gli adolescenti) e la pedagogia della lettura (che non si identifica con la didattica della lettura), nonché alcuni ambiti della sociologia e della psicologia.
In sostanza ci sembrano importanti le seguenti tematiche: i risvolti sociali degli attuali problemi di lettura; il rinnovato ruolo educativo del libro di narrativa per i bambini e i giovani; la produzione editoriale contemporanea per ragazzi, nei suoi aspetti migliori e anche problematici; i possibili criteri di analisi e di valutazione della narrativa che siano coerenti con gli studi letterari e psicopedagogici; la conoscenza del processo del leggere, inteso come atto di comprensione e di interpretazione del testo; gli obiettivi di un'educazione alla lettura attraverso la letteratura che siano funzionali sia al contesto socio-culturale sia alla crescita di una personalità autonoma e critica. Né potrebbe mancare una conoscenza teorica della psicologia dell'età evolutiva e un ascolto attento del "singolo bambino e ragazzo", al fine di correlare i bisogni e gli interessi personali alle attività e ai libri proposti.
Altre (ma non tutte) tematiche importanti da trattare, e a fondo, dovrebbero essere i concetti di motivazione, di interesse, di creatività, di ludicità, di gioco, di animazione.
Si tratta di una *competenza pluridisciplinare,* indispensabile a ogni professionista che voglia rendersi autonomo e competente nella scelta degli obiettivi, dei libri da leggere e delle modalità operative da attuare. Troppo spesso i docenti e gli educatori sono eccessivamente dipendenti dai consigli dei vari "esperti di turno", che accettano acriticamente, perché sprovvisti di parametri valutativi. Tale conoscenza teorica diventa inoltre uno strumento indispensabile per valutare la "serietà" delle diverse offerte formative rivolte agli adulti ed ai ragazzi da singoli esperti o da gruppi e associazioni che, molto spesso, si "improvvisano" animatori (diventando anche "famosi"), pur avendo una scarsissima preparazione teorica. Bisogna quindi contrastare la generale e diffusissima tendenza a concentrarsi sul "fare" e sulla ricerca delle "tecniche attuative", limitandosi a leggere manuali e opuscoli che forniscono consigli, suggerimenti e proposte ludiche senza uno sfondo teorico, tutti libri che hanno avuto e stanno avendo peraltro molto successo tra gli operatori.
Sembra che la teoria, perlomeno in questo ambito, sia considerata "superflua", perfino "inutile", mentre è questa che consente di operare con autonomia e consapevolezza pedagogica, nel rispetto della libertà interpretativa del lettore e dell'originalità del testo scritto, il quale non dovrebbe mai essere "tradito" da un'autentica promozione della lettura.

Bibliografia di riferimento

Bernardinis A. M. (a cura di), *Narrare e leggere nella scuola media,* Lisciani & Giunti, Teramo, 1984.
Blezza Picherle S., *Narrativa. I risultati di una ricerca,* in D. Orlando Cian (a cura di), *I libri di testo per la scuola media. Linee di analisi pedagogica,* Gregoriana, Padova, 1992, pp. 75-97.
Blezza Picherle S., *Diventare lettori oggi. Problemi e prospettive educative,* Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2007.
Detti E., *La lettura e i suoi nemici,* La Nuova Italia, Scandicci (Fi), 1998.
Detti E., *Il piacere di leggere* (1987), La Nuova Italia, RCS Milano, 2002.
Pennac D., *Come un romanzo* (1992), Feltrinelli, Torino, 1993.
Petter G., *Psicologia e scuola primaria,* Firenze, Giunti Barbera, 1987.
Salviati C. I., *La biblioteca (pro) muove la lettura,* in *La promozione della lettura. Istruzioni per l'uso,* Feguagiskia'studios, Genova 2000, pp. 15-22.
3b Scuola Media Istituto Comprensivo Comeglians, *Un'aula per la lettura animata,* "Messaggero Veneto", martedì 1 giugno 2004.



pp. 26-27 illustrazioni tratte da Ra, Hyun Sun, Je, So Ra, *Dosanseowon,* © 2004 Chobang

Appello ai docenti della scuola media

Rivolgo un appello ai docenti di lettere della scuola media, invitandoli a collaborare con tutti noi per aiutare i loro studenti ad amare la lettura. Lo so che i dati continuano ad essere sconfortanti, però sono convinta anche in base a esperienze sul campo che molti risultati positivi si possono ottenere a condizione di cambiare un po' la propria azione didattica. Si tratta di docenti "decisivi" sotto il profilo della promozione della lettura, perché possono agire in modo significativo sugli adolescenti. Nonostante la vita scolastica difficile, siamo convinti che soltanto la loro azione potrà risollevare le sorti della lettura in Italia.

A tal fine desidero partire dal punto di vista degli studenti, mettendomi nei loro panni. Penso sempre ai ragazzi sia quando faccio ricerca sia quando progetto percorsi educativi di lettura, perché ricordo una mia meravigliosa professoressa di italiano che mi ha riconciliato con la lettura; perché vedo sempre di fronte a me, dopo tanti anni di didattica universitaria, gli occhi e le espressioni sconsolate dei miei studenti, i quali ricordano il libro di narrativa letto nella scuola media con un'angoscia e un disgusto che mi lasciano a disagio e rattristata. Il motivo di tali ricordi "penosi" è dovuto, secondo le testimonianze fornite, al modo abituale con cui si affronta l'opera di narrativa, che è sostanzialmente il seguente: la scelta di un romanzo "classico" (per lo più di uno scrittore per adulti) e la lettura individuale a cui segue la compilazione di molte schede di analisi testuale. Si tratta di schede peraltro molto analitiche, particolareggiate e sofisticate sotto il profilo dell'analisi letteraria, adatte anche per la scuola superiore, se non addirittura per l'università o al massimo per un brano antologico da sottoporre ad analisi linguistica.

Mentre da alunna eseguivo gli esercizi testuali, mi è sorta spontanea questa domanda: "A che cosa servono, visto che sono praticamente simili a quelli svolti sull'antologia?" Ho trovato il tutto molto difficile, senza capire la ragione di tante sottigliezze critiche, soprattutto non potevo accettare la mancanza di libertà e l'impossibilità di leggere il libro in santa pace e di assaporarlo liberamente, costretta invece a leggere "in funzione" degli esercizi da eseguire. Inoltre, mentre ero costretta a rispondere per iscritto a richieste complicate, avrei desiderato rileggere alcune parti del romanzo che mi avevano più colpito, come pure mi sarebbe interessato soffermarmi a ragionare su altri elementi dell'opera che mi avevano "smosso" qualcosa dentro.

Sia ben chiaro, qui non si inneggia alla "lettura spontaneistica", perché ciò significherebbe non fornire ai ragazzi gli strumenti culturali necessari invece per amare la letteratura in modo non superficiale. Ciò che si auspica piuttosto è un *diverso modo di lavorare con la narrativa* nella scuola, al fine di costruire un futuro culturale per i nostri ragazzi, i quali si meritano questo dono di libertà, in una società che li omologa e li annichilisce per farne solo dei passivi consumatori.

Si deve insomma ripensare l'azione didattica. Si tratta di una sfida che vale la pena di accettare anche per rispetto verso se stessi come professionisti della conoscenza. Tutto ciò richiede un po' di tempo da mettere a disposizione, al di fuori delle ore scolastiche di formazione, per leggere e studiare, partendo da una *rinnovata formazione* che include, oltre alle conoscenze acquisite nell'ambito della Letteratura *tout court,* anche la Letteratura giovanile (settore della Letteratura per l'infanzia rivolto agli adolescenti e giovani adulti) e la pedagogia della lettura (che riflette su problemi, obiettivi e metodi riguardanti l'educazione alla lettura), discipline che quasi mai fanno parte del percorso formativo dei docenti di scuola media, né quello universitario di base, né quello universitario biennale di specializzazione.

Né ci sembra che, in merito a quest'ultima fase formativa, ci si prospetti un miglioramento della situazione. Anzi, la realtà futura sembra presentarsi peggiore per i ragazzi, i quali, con tutta probabilità, avranno professori preparati nell'ambito della Letteratura per adulti ma non conosceranno né la Letteratura giovanile, oggi così ricca di proposte letterariamente molto valide, né avranno acquisito quella competenza pedagogico-didattica ritenuta ormai necessaria. Vorrei concludere questo appello ricordando quei docenti che hanno avuto – e hanno – il desiderio e la voglia di cambiare. Essi hanno scelto, dopo avere approfondito le loro conoscenze nel campo della Letteratura giovanile e pedagogico-didattico, un nuovo percorso, impostato su queste basi metodologiche: tanti libri, o parti di libri, che il professore legge a voce alta a scuola; tanti libri da far leggere liberamente nel tempo libero agli studenti; opere selezionate dall'universo della Letteratura giovanile, comprendendo anche i libri illustrati, i quali oggi hanno raggiunto una profondità di contenuto e una raffinatezza adatta agli adolescenti; abolizione totale delle schede di analisi allegate al romanzo di narrativa e sostituzione con altre attività che, rispettando il ruolo attivo interpretativo del lettore, aiutino a comprendere e a interpretare il testo; negoziazione con gli stessi ragazzi di attività da svolgere "sul testo"; libertà di rileggere con varie modalità i romanzi che sono piaciuti maggiormente, o parti di essi. Qual è stato il risultato dopo anni di lavoro? Il vedere ragazzi che leggono volentieri, ragazzi che parlano di libri, ragazzi che si scambiano libri, ragazzi che hanno altri occhi quando ascoltano delle letture o leggono da soli.

E le frasi seguenti, scritte da una classe di terza media alla propria professoressa per ringraziarla del "laboratorio di educazione alla lettura" pensato e condotto per tre anni, ne sono una testimonianza: "Noi riteniamo che questa attività ci abbia trasmesso il piacere di leggere stando in compagnia, ma soprattutto quello della lettura autonoma, ci abbia fatto conoscere un modo diverso di fare scuola e di arricchire il nostro sapere. (...) Il laboratorio è un luogo dove si scambiano le idee e si confrontano le esperienze, è un momento di riflessione singola e collettiva, dove il commento di ogni compagno è importante, dove non esistono risposte giuste e risposte sbagliate, ma dove ogni intervento trova la sua valorizzazione. (...)

Nell'attività del "dopo lettura" la professoressa non ci fa domande di analisi e comprensione del testo, ma si limita a darci degli indizi e degli stimoli per entrare meglio nel senso delle storie lette. (classe 3b, Scuola Media Istituto Comprensivo, Comeglians, 2004).

Tutti coloro che hanno condotto esperienze positive sulla promozione alla lettura o che desiderano bibliografie o indicazioni, possono scrivere a

Silvia.BlezzaPicherle@univr.it
Silvia Blezza Picherle

Il Pepeverde
N. 39/2009
gennaio-marzo

Rivista di letture
e letterature per ragazzi fondata da
Bruno Cicconi, Alessandro Compagno,
Ermanno Detti, Antonio Leoni nel 1999

Comitato di direzione
Giuseppe Assandri, Silvia Blezza Picherle, Francesca Califano, Paolo Carnevale, Alessandro Compagno, Valentina De Propris, Ermanno Detti, Laura Detti, Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza, Giuseppe Fiori, Franco Frabboni, Gioacchino Giammaria, "Leggere per..." di Napoli (Silvia Campanile, Annamaria Lovo, Maria Rosaria Musella, Paola Parlato), Antonio Leoni, Carla Marotta, Gianna Marrone, Anna Meta, Raimonda Morani, Marco Pellitteri, Claudio Saba, Maria Luisa Salvadori, Tito Vezio Viola.

Redazione
Antonio Leoni, Anna Meta

Direttore responsabile: Ermanno Detti
Progetto grafico: Claudio Saba
Impaginazione: Studio Grafico Kinaweb
Copertina: illustrazione di
Goh Gyong-sook
Stampa: Tipolitografia CSR, via di
Pietralata 157 - Roma

Redazione, amministrazione e abbonamenti
Centro di Ricerca e Documentazione "Il Pepeverde" c/o
Centro Servizi Culturali
del Comune di Anagni
via Garibaldi 21, 03012 Anagni (FR)
tel. 0775.730489
http://www.ilpepeverde.it
e-mail: info@ilpepeverde.it
annameta@micso.net
Rivista periodica
Un numero € 7,75 Italia; € 10,45 Estero
Arretrati (cad.): € 6,50 annate 1999-2003; € 7,75 annate 2004-2008
Abbonamento (quattro numeri): € 25,82
Versamenti da effettuare su c.c.p.
n. 84072511 intestato a Centro di Ricerca e Documentazione "Il Pepeverde"
di Anagni, 03012 - Anagni (FR)
Registrazione Tribunale di Frosinone
n. 271 del 7/6/1999

Indice

Dibattito
Paolo Carnevale, *La breve storia di Moccia* 2
Ermanno Detti, *Dai libri di Moccia al romanzo impegnato. Quando la letteratura fa rima con bravura* 4

Interventi e interviste
Simona Pavesi, *Fiabe nuove per un paese giovane. Passeggiata tra i libri della Corea* 6
Simona Pavesi, *L'illustratore in primo piano/Goh Gyong-sook. L'immagine dei colori e dei sentimenti* 11
Carla Poesio, *Due romanzi noir. Mi piace scrivere libri che abbiano profondità*
Intervista ad Ally Kennen 13
Antonio Leoni, *I libri migliori del 2008. Un lungo anno, un elenco breve* 15
Paolo Carnevale, *Adolescenti, leggete almeno questi!* 18
Ferdinando Albertazzi, *Tra gli autori stranieri. I magnifici otto del 2008* 19
Carla Marotta, *La migliore divulgazione italiana* 21
Silvia Blezza Picherle, *Mentre i dati indicano un calo dei lettori. Nuovi orizzonti per la promozione alla lettura* 24
Silvia Blezza Picherle, *Appello ai docenti della scuola media* 27
Selvaggia Salvati, *Dal flipper a internet. La lunga breve storia del videogioco* 29
Marco Pellitteri, *Il Franti del pennino. Andrea Pazienza e il segno del tempo* 32
Claudia Camicia, *L'autore in primo piano/Domenico Volpi. Dal fumetto ai romanzi d'impegno morale e civile* 34
Paolo Carnevale, *Benvenuto tra i giovani, Stefano Benni!*
On line con Stefano Benni 36

Strategie
Maria Luisa Salvadori, *Quando la biblioteca chiama* 37
Silvia Campanile, Paola Parlato, *Biblioteche scolastiche, lettura e scrittura. Libri, penne e calamai* 40
Anna Meta, *Livelli di partecipazione alla vita della cultura in Italia* 41

Cronache
a cura di Paola Parlato 42

Ragnatela

Le schede
Pino Assandri, Giulietta Bemporad, Silvia Blezza Picherle, Francesca Califano, Paolo Carnevale, Franca De Sio, Ermanno Detti, Giusi Germenia, Carla Marotta, Gianna Marrone, Carla Mazzolin, Anna Meta, Raimonda Morani, Paola Parlato, Silvia Ranelli 44

Gli strumenti
Ermanno Detti, Gaetano D'Onofrio, Anna Meta 55